

ferma che la sua « è la stessa posizione del mio Governo, in caso contrario ne avrei tratto le conseguenze » —:

di chiarire, in maniera inequivoca, se la posizione del Governo italiano sia quella espressa sia dal Ministro degli affari esteri che dal Sottosegretario Antonione. E, nel caso in cui venga riconfermato che la posizione del Governo è decisamente favorevole al Trattato di Nizza, si chiede di chiarire se l'affermazione, così perentoria, del Sottosegretario Antonione « la mia è la stessa posizione del mio Governo, in caso contrario ne avrei tratto le conseguenze » costituisca una sollecitazione al Ministro Bossi a trarre le conseguenze dalla radicale differenza tra la sua posizione e quella espressa dal Presidente del Consiglio-Ministro degli esteri a nome del Governo su un punto di fondamentale importanza per la politica di qualunque Governo europeo e, quindi, per quanto riguarda l'Italia, su un punto qualificante del programma di Governo e del rapporto di fiducia tra Governo e Parlamento.

(5-01340)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta scritta:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

su tutto il territorio nazionale vi è forte malcontento da parte delle ditte e/o società concessionarie della Ford Italia Spa;

viene lamentato dai concessionari il progressivo degrado dei rapporti con Ford Italia Spa a seguito del quale molte aziende sono in gravissima difficoltà, mentre altre hanno già subito dichiarazioni di fallimento o hanno aperto procedure concorsuali;

oggi sono circa 150 i concessionari ancora operanti sul territorio nazionale, considerando che soltanto sette delle or sono erano circa 280;

la politica di Ford Italia Spa è dunque orientata alla progressiva contrazione della rete di vendita, senza curarsi, a dire dei concessionari, della sorte delle aziende oggi operanti;

è bene osservare e sottolineare che, mediamente, ogni concessionaria occupa all'incirca 25-30 dipendenti, senza considerare l'indotto rappresentato delle sub-agenzie, dai salonisti, dalle officine meccaniche e dalle carrozzerie;

la situazione appare decisamente preoccupante sia per le sorti delle imprese legate dal vincolo di concessione sia per le sorti più generali dell'occupazione —:

se al Governo risulti il clima di difficoltà denunciato dai concessionari Ford su tutto il territorio nazionale e se non ritenga di assumere le opportune e necessarie informazioni al fine di salvaguardare le centinaia di piccole e medie imprese che, concessionari o legate all'indotto, occupano migliaia di persone e che costituiscono un tessuto produttivo e commerciale di assoluta rilevanza in tutto il Paese.

(4-04251)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta scritta:

MELANDRI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

nel giugno del 1999 è stata emanata la legge 237 che istituisce il museo nazionale dell'audiovisivo, nell'ambito della discoteca di Stato, istituto del ministero per i beni e le attività culturali, e conferisce a quest'ultima autonomia scientifica, organizzativa, amministrativa e finanziaria;

questa legge, a cui va riconosciuto il merito di aver affrontato il problema della

ricerca di forme adeguate e moderne di tutela della documentazione audiovisiva e multimediale, prevedeva l'emanazione entro tempi congrui di un regolamento attuativo volto a dare concretezza nel dettaglio alle indicazioni contenute nel testo;

il ministero aveva scadenzato cronologicamente la definizione dei contenuti di tale regolamento attuativo in una fase immediatamente successiva all'entrata in vigore del regolamento di organizzazione complessiva del nuovo ministero (decreto del Presidente della Repubblica n. 307 del 6 luglio 2001) così come risultante dalla sua riforma operata con decreto legislativo n. 368 del 1998;

nel corso del 2000 il ministero provvedeva all'individuazione della futura sede del museo nazionale dell'audiovisivo presso il palazzo della civiltà italiana dell'EUR di Roma, mediante la firma di un accordo con la società EUR spa proprietaria dell'immobile e all'insediamento della giuria per il concorso internazionale di idee per la sua realizzazione, che veniva successivamente bandito;

nel piano di interventi di restauro di sua competenza per gli anni 2001-2003 finanziati con i proventi derivanti dalla seconda estrazione del gioco del lotto, il ministero provvedeva altresì a stanziare ed approvare il progetto di intervento per ulteriori 10 milioni di euro;

dunque, nel giugno del 2001, lo stato di avanzamento del progetto di realizzazione del museo nazionale dell'audiovisivo e di sistematizzazione delle sue modalità di funzionamento ed organizzazione all'interno delle strutture del ministero e, più in generale, le circostanze maturate ed il lavoro istruttorio già svolto, rendevano necessario ed ormai praticamente possibile, da un lato, proseguire nelle fasi di realizzazione del museo nazionale dell'audiovisivo come si erano andate delineando e, dall'altro, procedere alla emanazione del regolamento attuativo della legge n. 237 del 1999;

contrariamente a quanto premesso, dal giugno del 2001 è passato ormai oltre

un anno — coinciso con il cambio di Governo e l'arrivo del Ministro Urbani — e non è ancora stato emanato il regolamento previsto dalla legge (comma 6 dell'articolo 1) per stabilire l'ordinamento interno e le modalità di funzionamento dell'istituto;

allo stesso modo il progetto per la realizzazione del museo nazionale dell'audiovisivo — alla stregua di tutti quanti gli altri progetti e cantieri di restauro del piano lotto 2001-2003 — ed in particolare i lavori della commissione istituita per il concorso internazionale di idee bandito nel 2001 risultano avanzare molto lentamente e con gravi ritardi;

l'unica frammentaria notizia che è possibile ricavare è che la commissione, solo alla fine di marzo del 2002 ha ammesso alla seconda fase del concorso 8 gruppi e ha fissato per la fine di ottobre 2002 il termine ultimo per la consegna degli elaborati;

la legge del 1999 che istituisce il museo nazionale dell'audiovisivo e riconosce autonomia alla discoteca di Stato muove decisamente verso il recepimento delle esigenze maturate da anni in direzione di un istituto nazionale che si occupi dei documenti sonori e audiovisivi, beni culturali, questi ultimi, ancora privi di tutela ed ampli il campo dell'attività istituzionale verso ogni nuova forma di multimedialità e comunicazione digitale. Essa arriva dopo una attesa di decenni, preceduta da una lunga serie di disegni legislativi — mai andati a buon fine per i più vari motivi — per la riorganizzazione della discoteca di Stato, che ha ormai quasi 75 anni, e la sua adeguata definizione giuridica;

la legge n. 237 del 1999 assegna al museo nazionale dell'audiovisivo i compiti di « raccogliere, conservare e assicurare la fruizione pubblica dei materiali sonori, audiovisivi, multimediali, realizzati con metodi tradizionali o con tecnologie avanzate » che — ad eccezione, logicamente, dei materiali audiovisivi e multimediali che

non esistevano ancora — la legge 467 del 1939, tuttora vigente, assegna alla discoteca di Stato;

la discoteca di Stato ancora oggi, come detto sopra, opera sulla base della legge 467 emanata il 2 febbraio del 1939, che stabilì una sorta di deposito legale delle produzioni discografiche italiane, non « obbligatorio » come avviene, nel mondo dei libri, per le biblioteche nazionali di Roma e Firenze ma « su richiesta ». Una differenza che ha prodotto nel tempo ampie lacune nelle acquisizioni della discoteca di Stato e notevoli vuoti nelle proprie collezioni e rende quindi, oggi più di ieri, necessario che la discoteca venga concretamente resa autonoma e potenziata per consentire di adempiere al meglio il proprio ruolo;

la scelta come sede del museo nazionale dell'audiovisivo di una struttura imponente quale il palazzo della civiltà italiana dell'EUR, con i costi che prevedibilmente comporta, è particolarmente impegnativa e richiederebbe un impegno costante, sotto il profilo economico ed amministrativo da parte del ministero in ogni sua fase di realizzazione, dal concorso internazionale fino alla sua apertura, passando per la fase di realizzazione degli interventi architettonici di restauro ed allestimento;

nel corso della sua esistenza la discoteca di Stato ha fatto parte del ministero per la pubblica istruzione, del sottosegretariato per la stampa e propaganda, del ministero per la cultura popolare, della Presidenza del Consiglio dei ministri e, per ultimo, del ministero per i beni culturali e ambientali, senza ottenere una appropriata definizione del suo ruolo;

i problemi di questo istituto, aggravati dalla situazione che si è venuta a realizzare in questi ultimi mesi, sono carenza di organico e struttura organizzativa, sede e finanziamenti adeguati; problemi tuttora, presenti per una struttura cui spetta il compito di tutelare circa 250.000 supporti della discoteca di Stato, pochi peraltro rispetto a quelli detenuti da

analoghi istituti europei come il dipartimento dell'audiovisivo della *Bibliothèque Nationale* di Parigi o il *National Sound Archive* di Londra;

ai problemi strutturali e di organico fa riscontro, peraltro una notevole attività da parte della discoteca di Stato che è entrata in Europa, con vari progetti; ha ormai radicato un approccio scientifico in tutti gli ambiti di intervento relativi ai documenti sonori, audiovisivi e multimediali, partecipa alle discussioni che si sviluppano a livello internazionale per la ricerca di standard di descrizione catalografica, di conservazione dei supporti ed è un punto di riferimento a livello nazionale per gli archivi sonori e audiovisivi pubblici e privati, per gli studenti dei corsi di laurea in conservazione dei beni culturali, per le biblioteche che si trovano a gestire fondi audiovisivi;

questa situazione di carenza di mezzi adeguati per il raggiungimento dei propri ambiziosi fini è cambiata, solo in parte, all'inizio degli anni novanta quando la discoteca di Stato diventò una specie di ufficio periferico, « un organo »; ciò, quantomeno, ha permesso l'arrivo di un dirigente della carriera tecnico-scientifica, anche se, di fatto, a livello strutturale le cose non sono cambiate;

in questo contesto di necessario rilancio dell'attività di raccolta e conservazione delle testimonianze sonore, audiovisive e multimediali, il nuovo museo nazionale dell'audiovisivo (MAV) dovrebbe, tra l'altro, effettuare una ricognizione dei fondi sonori e audiovisivi, pubblici e privati, esistenti sul territorio nazionale; dovrebbe essere il mezzo che mette in collegamento, come servizio fondamentale per l'utenza, tutti gli archivi che conservano questi documenti, qualunque sia il loro contenuto: dalla storia alla danza, dalla musica al cinema, dal teatro al folklore; il museo nazionale dell'audiovisivo dovrebbe, infine, svolgere le sue attività senza alcuna preclusione nel panorama sconfinato ed ogni giorno più evoluto delle nuove forme e dei nuovi mezzi di comunicazione digitali;

il nuovo organico del Museo dell'audiovisivo dovrà essere formato — prevedendo anche nuove assunzioni — da personale qualificato nel trattamento dei beni audiovisivi; in questo ambito dovrà trovare doveroso riconoscimento la professionalità acquisita da parte del personale attualmente in servizio alla discoteca di Stato. Negli scorsi anni spesso, in mancanza di qualifiche adatte, il personale è stato utilizzato sulla base dei propri titoli di studio, delle proprie attitudini personali e culturali. È andato così sedimentandosi un insieme di conoscenze, una competenza acquisita anche sul campo che ha reso possibile il funzionamento dell'istituto e che deve essere salvaguardata;

alcuni profili professionali saranno da creare *ex novo*, perché questi documenti, non libri, non hanno ancora una fisionomia distinta, derivando il loro trattamento e la definizione degli addetti dalla tradizione bibliografica;

il percorso tracciato dalla legge istitutiva del 1999 — e da perfezionare in sede di regolamento attuativo — per il Museo dell'audiovisivo dovrà necessariamente essere diverso da quello seguito dalla maggior parte delle collezioni audiovisive fuori dall'Italia, entrate, dopo un periodo più o meno lungo di autonomia, a far parte delle biblioteche nazionali, come ad esempio in Francia, in Inghilterra, in Canada. Si avrà una struttura inedita, con le competenze di ciò che nel mondo librario è prerogativa delle biblioteche nazionali centrali, dell'istituto per la patologia del libro, dell'istituto centrale del catalogo unico. Una prospettiva ambiziosa, un compito impegnativo che sulla base della esperienza storica e professionale esistente, rafforzata dall'impegno finanziario e umano che l'amministrazione dedicherà, potrà dare vita ad una struttura importante a livello internazionale;

l'attuale inquadramento della discoteca come divisione amministrativa dell'ufficio centrale per i beni librari e gli istituti culturali, anche alla luce della riforma del decreto legislativo n. 368 del 1998 che ha

riformato il ministero per i beni e le attività culturali, non ha più alcuna giustificazione alla luce dell'importanza dei compiti che nel corso degli anni essa è andata sommando e soprattutto alla luce dell'istituzione per legge del museo dell'audiovisivo;

non è stato emanato né risulta in corso di elaborazione da parte del ministero il regolamento attuativo della legge n. 237 del 1999 volto a dare concretezza alle previsioni circa l'autonomia ed il futuro assetto organizzativo del museo nazionale dell'audiovisivo all'interno della discoteca di Stato;

risulta all'interrogante che nel frattempo il ministero, anziché dar risposte adeguate alle esigenze di potenziamento e valorizzazione della struttura, abbia ulteriormente indebolito la discoteca di Stato provvedendo ad allontanare la sua direttrice e affidando nel luglio del 2002 la dirigenza, temporaneamente ed in attesa dell'arrivo della nuova direttrice, alla bibliotecaria di 9° livello con maggiore anzianità di servizio;

nell'ambito delle nuove nomine dirigenziali che si stanno per intraprendere, alla guida della discoteca potrebbe arrivare un direttore privo dell'esperienza necessaria alla gestione di un archivio audiovisivo e in un momento delicato quale quello della transizione verso la nuova struttura ciò potrebbe compromettere il lavoro finora svolto;

per quanto concerne invece il progetto per la realizzazione del museo nazionale dell'audiovisivo ad oggi l'unico atto concreto è stato, all'inizio del 2001 e per opera della precedente amministrazione, l'avvio del concorso internazionale di progettazione per la realizzazione del Museo dell'audiovisivo nel palazzo della Civiltà italiana a Roma, concorso in esito allo svolgimento del quale non si hanno più notizie certe;

questa situazione di enorme ed ingiustificato ritardo su tutti i fronti — della realizzazione del progetto architettonico,

della definizione regolamentare dei nuovi assetti organizzativi e, infine, del giornaliero funzionamento della discoteca di Stato — è ormai insostenibile. Il varo della legge n. 237 del 1999, ad esempio, con l'arrivo di ingenti finanziamenti da spendere per arricchire la collezione della discoteca di Stato, ha addirittura aggravato i problemi: un notevole aumento dell'impegno degli addetti, senza un riconoscimento professionale e neanche un aumento dell'organico —:

se corrisponda al vero che il progetto di realizzazione architettonica del museo nazionale dell'audiovisivo tramite concorso internazionale di idee sia in grave ed ingiustificato ritardo rispetto ai tempi inizialmente previsti o, in caso contrario, a quale punto si sia arrivati e quali siano le intenzioni del Ministero per il futuro, soprattutto in merito al reperimento delle ulteriori risorse necessarie per la sua realizzazione e funzionamento;

se corrisponda al vero che non è stato emanato né sia di prossima emanazione il regolamento attuativo della legge n. 237 del 1999 relativo all'inquadramento dei futuri assetti organizzativi del museo nazionale dell'audiovisivo all'interno della definizione dell'autonomia riconosciuta alla discoteca di Stato;

quali siano gli intenti del ministero in merito alla definizione concreta dei contenuti di tale autonomia amministrativa, scientifica, organizzativa e finanziaria della discoteca di Stato;

quali siano gli intendimenti del Ministro relativamente all'arrivo del prossimo direttore della discoteca di Stato;

se non ritenga indispensabile e improrogabile una conferma più concreta e fattiva dell'impegno, professato in maniera univoca fino al giugno del 2001 da parte della amministrazione dei beni culturali, a farsi carico dei problemi legati al funzionamento della discoteca di Stato fornendo al più presto risposte chiare sulla direzione che questo istituto deve intraprendere;

in caso contrario, quale sia, se esiste, il progetto alternativo che il ministero sta predisponendo per dare una adeguata risposta alla necessità che l'Italia si doti di strumenti in grado di garantire con efficacia a scopo scientifico la raccolta delle testimonianze sonore, audiovisive e multimediali dei nostri tempi. (4-04252)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazioni a risposta scritta:

PERROTTA. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la Rai assegna gli appalti di edizione e doppiaggio per mezzo di offerte su invito a società tra loro diverse in quanto a struttura e dimensione, le quali vengono selezionate in assenza di alcun rappresentante delle imprese;

emerge in questo *modus procedendi* l'inesistenza di un criterio di selezione e valutazione delle ditte iscritte all'albo dei fornitori della Rai;

l'azienda in questione, inoltre, ha facoltà di assegnare edizioni « dirette », senza gare, per lavori il cui preventivo non superi i 100 milioni di vecchie lire, affidando, fra gli altri, ben cinque film con contratti separati alla stessa società di doppiaggio e l'incarico di capo edizione ad un *ex* funzionario della Rai in pensione;

il rapporto di lavoro fra imprese di edizione e lavoratori del settore è regolato da un accordo nazionale che influisce, oltre al trattamento economico, sulla determinazione della produttività;

nel 2000, inoltre, la Rai ha trasformato degli studi di registrazione per radiofonia in studi di doppiaggio, indicendo delle gare per le prestazioni professionali cui l'associazione che raccoglie gli operatori del settore ha deliberato di non partecipare —:

se non ritenga che la mancanza di alcun criterio nel meccanismo della rac-